

Lo scontro sul segretario

«Non giureremo su un solo nome...»

«Non siamo disposti a giurare su un solo nome». Giuseppe Chiarante parla per la mozione...

lare, che è necessaria ora una approfondita riflessione. Quindi si ricollocava a discutere?

Intervista a Giuseppe Chiarante di Rifondazione comunista «Su Occhetto deve esprimersi innanzitutto la maggioranza»



Giuseppe Chiarante

to sostenuto da diversi congressi. È un diritto garantito che è rispettato. Ma è indegna anche la campagna contro i vertici e gli oligarchi.

Direi che è troppo presto per pronunciarsi, perché è necessario il confronto. Noi sosteniamo che sulle scelte politiche, sulla gestione del partito...

vicenda dolorosa della scissione. Perciò siamo tanto più interessati ad una soluzione veloce, ma che eviti che il partito nasca male.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ventiquattro ore dopo il terremoto che ha scosso il Pds, leader della sinistra...

Illico? Non credo che si possa considerare un pasticcio, come dice Renzo Foa nell'editoriale dell'Unità.

Ma insomma, che cosa è successo lunedì nella sala A della Fiera di Rimini? La bocciatura di Occhetto è stata un incidente tecnico di percorso o, invece, un fatto po-

Tutti dicono, e voi in particolare, che è necessaria ora una approfondita riflessione. Quindi si ricollocava a discutere?

Quanti sono i delegati della minoranza hanno votato a favore di Occhetto?

Non abbiamo fatto calcoli e non sono in grado di farli ora. In generale abbiamo votato contro o ci siamo astenuti. E però credibile che qualcuno abbia anche votato a favore e in tal caso il dissenso nella maggioranza sarebbe più profondo.

Ma alla fine, l'approvazione a scatola chiusa dello statuto non si è rivelata una

scelta errata?

Tale approvazione non ha molta connessione con quanto è accaduto. Perché l'articolo 32 è stato accolto all'unanimità. Ma aggiungo anche che è assurdo da un lato sostenere che le votazioni sulle persone che devono entrare negli organi dirigenti siano a scrutinio segreto e poi dall'altro scandalizzare per i risultati. Così come non è possibile parlare di franchi tiratori. Il voto segreto è sta-

Concordi, così, con quanto ha dichiarato Napolitano, che respinge le contestazioni del ruolo «appena riconosciuto alle diverse aree politiche nel Pds». Condivido questa affermazione. Occhetto lunedì ha rilasciato una dichiarazione-appello mentre rientrava a Roma. Ti è sembrata giusta e legittima?

Occhetto nella dichiarazione parla di candidatura unitaria. La minoranza cosa farà? Voterete Occhetto o no?

Le reazioni della stampa, come ti sono sembrate?

Ci sono state critiche preconcette, su alcuni giornali molto schierati politicamente. Ma tutto sommato è stato avvertito che sono emersi problemi politici di un certo spessore...

Ma è vero che alcuni tra voi, quando hanno saputo la notizia della bocciatura di Occhetto, hanno provato una sorta di compiacimento?

Non è giusta la parola. Noi non lo abbiamo votato e abbiamo constatato che il risultato dimostrava che ci sono problemi politici non risolti. Abbiamo semplicemente preso atto che la nostra analisi non era del tutto sbagliata.

Bassolino: «La maggioranza non esiste più»

Il leader della terza mozione: «A Rimini ho votato scheda bianca» La candidatura unitaria? «Penso che sia un bene per tutto il partito Ma bisogna risolvere i nodi politici»

VITTORIO RAGONE

ROMA. Nell'elezione per il segretario del Pds, come ha votato Antonio Bassolino? «Ho votato scheda bianca. È stata una scelta del tutto naturale. Veniamo da mesi di discussione e confronto politico. Anche in congresso c'erano differenziazioni aperte e significative con la maggioranza...»

di qualcuno che ha votato a favore di Occhetto. Nessuno mi ha detto di aver votato contro. Hal analizzato il risultato, ha ovviamente meditato sulla mancata elezione del segretario. Cause tecniche, sì, è detto, e/o completo politico. Tu che cosa pensi?

Nessuna indicazione. Non abbiamo neanche fatto una riunione apposita.

Vi sono certamente delle cause «tecniche», ma anche quelle hanno un significato politico. Per esempio: ha comunque un significato politico (riconosciuto dallo stesso Occhetto) che una parte del neo-consiglio del Cn erano assenti, pur sapendo che facevano parte dell'organismo. Parlo per tutti, a qualsiasi mozione appartenessero. Erano assenti consapevoli, per così dire, in un momento impegnativo come l'e-

lezione del segretario, alla nascita di un nuovo partito. Ripeto: questa osservazione vale per tutti. Ma vale un po' di più per chi è stato magari un sostenitore di una scelta, privo di dubbi, della «magnifica avventura».



Antonio Bassolino

dopo essere stato eletto. Particolarmente incauto nel momento in cui si dava vita ad un organismo di dimensioni così ampie.

Fin qui le cause «tecniche». Ma qual è il giudizio su ciò che è accaduto a Rimini?

A Rimini è accaduto un evidente fatto politico. Per questa ragione: pur considerando favorevole il risultato. Così come non è possibile parlare di franchi tiratori. Il voto segreto è stato

di questo, quali conclusioni tralci?

Ché è giunto al pettine un nodo rinviato troppo a lungo. La maggioranza giunta a Rimini era molto variegata e diversificata al suo interno. Non c'è stata per tempo la chiarificazione necessaria. Per quel che mi riguarda, a partire dalla discussione programmatica e dalla dichiarazione di intenti avevo spinto per una discussione di fondo. E avevo tratto le conseguenze, presentando, assieme ad altri, una mozione autonoma. Ora è particolarmente che si deve discutere. Una cosa mi sembrerebbe del tutto sbagliata: demagogicizzare ciò che è accaduto a fatto tecnico, e presentarsi venerdì prossimo, in Consiglio nazionale, con questa motivazione, come se nulla fosse accaduto politicamente.

Occhetto dice che qualsiasi candidatura, a questo punto, deve fondarsi su un consenso assai largo e autorevole. Che cosa risponde?

Io penso che sia auspicabile, che sia un bene per tutto il partito che si possa avere la più ampia unità. Ma bisogna riflet-

tere bene su quel che è successo, darsi delle spiegazioni. Qual è l'opinione della maggioranza di Rimini? E quella della cosiddetta «maggioranza autosufficiente»? Che cosa pensano i compagni dell'una e dell'altra, sulle ragioni politiche del voto di lunedì? E quali scelte si propongono adesso, viste quelle ragioni politiche?

Da parte mia, troverei difficile saltare davanti ad un incidente tecnico, venuto dopo un congresso che avesse risolto tutte le questioni politiche.

Che cosa farete se si dovesse votare di nuovo, oggi?

Penso che mi alzerai e direi che è impossibile votare. Che è anche impossibile svolgere la riunione del Cn. Per questo lunedì, assieme ad altri, ho proposto di rinviare la seduta. E tutti assieme si è saggiamente convenuto così. Perché abbiamo bisogno di una discussione politica che rimettere la politica al primo posto. Come si pensa di affrontare e risolvere i nodi politici irrisolti del congresso? Su che linea? In quale direzione? Nelle prossime ore ci saranno incontri fra le tre mozioni. Mi auguro che ci sia un confronto politico vero.

Solidarietà dall'area degli «esterni» Polemico Cacciari: «È un pasticcio»

«Per noi l'unico candidato resta Occhetto»

«Occhetto è il nostro unico candidato». Lo ribadiscono numerosi esponenti di quell'area di «esterni» che o sono già a pieno titolo nel Pds o conservano comunque - per esempio nella Sinistra dei club - un forte interesse alla «svolta». Bassanini: sbagliato prevedere una maggioranza qualificata per il segretario. Cacciari: «Dal pasticcio di Rimini esce un partito senza un vero gruppo dirigente».

ALBERTO LEISS

ROMA. Stupore, solidarietà a Occhetto, valutazioni critiche sullo svolgimento del congresso di Rimini. Questi in genere i commenti venuti dalla variegata area degli «esterni» in gran parte ormai a pieno titolo esponenti del Pds - di fronte alla clamorosa votazione che ha lasciato per ora privo di segretario il nuovo partito. C'è in tal modo una dichiarazione congiunta di alcuni componenti del Consiglio nazionale, sia delegati dall'area degli «esterni», sia facenti parte della maggioranza dell'ex Pci.

Molto duro il giudizio di Massimo Cacciari, il quale precisa di non aver voluto entrare negli organismi dirigenti del Pds per propria e determinata scelta. «Quanto è accaduto a Rimini - dice il filosofo veneziano - è soltanto la ciliegina sulla torta. La prima può essere recuperata. Ma non c'è più la torta sopra la quale collocarla». Dal «grande pasticcio di Rimini», rincara la dose, esce un partito privo di «un vero gruppo dirigente» e di una credibile linea politica e strategica. Adesso «non si può rimediare in pochi giorni agli errori di un anno».

«Sconcertati e preoccupati si definiscono i seguaci della Sinistra dei Club, un comunicato firmato dal coordinatore nazionale Toni Muzi Falconi. L'augurio «è che il grave episodio possa essere immediatamente superato e che Occhetto possa guidare il nuovo partito con il massimo dei consensi interni». I Club, i cui aderenti hanno in parte deciso di aderire al Pds e in parte no, terranno sabato 23 febbraio a Roma un'assemblea nazionale per «valutare la situazione» e decidere iniziative. Oltre al suo sostegno a Occhetto, Franco Bassanini manifesta critiche sulle norme statutarie che prevedono una maggioranza qualificata per l'elezione del segretario. Meglio sarebbe una «maggioranza semplice», essendo la linea che esprime a rendere «autorevole» la leadership. Infine alcuni consiglieri hanno spiegato le ragioni della propria assenza: Paolo Leon era impegnato in un concorso pubblico («Avrei votato Occhetto»). Luciano Guerzoni non era informato della sua elezione, e in un telegramma ha espresso fiducia e rammarico allo stesso Occhetto.

Table with 4 columns listing names of candidates for the Pds National Council. Includes names like DONNE, ALVALASIT, ALBERICI, etc.

I nomi degli eletti nella Commissione Nazionale di Garanzia saranno pubblicati nei prossimi giorni